



**OMELIA ALL'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI
DON GIORGIO ARESI,
DON SIMONE BALLIS,
DON FABIANO DEL FAVERO**

Sabato 6 giugno 2009

Introduzione

Siamo in tanti, provenienti da molte parrocchie, anche da lontano.

A noi si uniscono in diretta televisiva molte persone.

Una giornata di grande gioia per tutti e insieme di implorazione umile perché don Giorgio, don Simone e don Fabiano accolgano il dono irrevocabile del sacerdozio con gioia e responsabilità e tutti noi li aiutiamo oggi e sempre alla fedeltà

Omelia

«Vi fu mai una cosa grande come questa e si udì mai una cosa simile a questa?». Mosè nella prima lettura lancia queste domande piene di meraviglia davanti a Dio che come un padre parla al suo popolo, che entra nella vicenda storica e sceglie persone...

Il sentimento di stupore è nell'animo di questi tre giovani, nei loro genitori Angelo e Mariella Aresi, Ignazio e Olga Ballis, Walter e Maria Del Favero, in tutti i familiari, nei

sacerdoti (penso in particolare a don Enrico Radaelli e a don Mauro Almasio dei salesiani di Treviglio, a don Attilio, a don Flavio), negli educatori del seminario, in noi tutti.

Fin da momento del battesimo avviene questo fatto straordinario: Padre e Figlio e Spirito Santo abitano in noi; ci scelgono, ci fanno parte del suo popolo, ci destinano alla vita eterna e alla risurrezione.

Ma oggi per don Giorgio, don Simone e don Fabiano accade un evento definitivo che li riempie di stupore: saranno per sempre “mano potente e braccio teso” del Padre in servizio del popolo, un popolo scelto: “Beato il popolo scelto dal Signore”.

Cresca in voi la meraviglia di essere scelti da Dio, una meraviglia serena che vince la paura e l’ansia perché si fonda sulla scelta di Dio.

Cosa manca di più oggi per il vero bene di ogni persona e comunità? La fede in Dio. Con gli studi specialistici di filosofia che ha fatto don Giorgio prima di entrare in seminario lo potrebbe dimostrare con molti argomenti. L’affidamento a Dio non viene alla fine di ragionamenti. La sapienza dà il sapore di Dio per trasmetterLo come il bene più grande.

Gli undici discepoli sul monte, “quando lo videro si prostrarono; essi però dubitarono”. È una frase tratta dal Vangelo di questa domenica.

Fra poco anche voi sarete prostrati davanti alla presenza del Signore risorto e parteciperete alla preghiera della Chiesa con l’invocazione a tutti i santi. Pensiamo a momenti nei quali possiamo essere moralmente a terra, anche noi nella difficoltà. Gesù nel vangelo ci ripete: “A me è stato dato

ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli...”.

Siete chiamati a portare, per la potenza del Signore, quel dono che riempie il cuore: l’amicizia del Signore, l’appartenenza al popolo “radunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. L’inizio della vostra vita di preti coincide con l’Anno sacerdotale che inizierà il 19 giugno nella festa del sacratissimo Cuore. Sentitela una grazia speciale che dà un colpo d’ala alla vostra consacrazione. Che vi chiama ad essere ad essere, anche per noi preti da tanti anni, un dono di freschezza e di entusiasmo. “Andate, io sono con voi, tutti i giorni”: è un andare insieme voi e noi con la certezza che dove siamo riuniti nel suo nome Lui è con noi. Siate intransigenti nel proporre alla vostra vita l’unità con gli altri preti, nel presbiterio, fedeli a momenti di incontro con i quali cresciamo come “un corpo e un’anima sola”.

Penso alla preparazione che aveva ottenuto don Simone prima di entrare in seminario: specializzato in accoglienza. E si sono viste le sue attitudini nelle parrocchie dove ha prestato servizio pastorale. Oggi egli è convinto: solo il Signore opera grandi cose nella vita di tutti per accoglierli nell’amore suo. Ogni prete con gratuità è pronto a donare il vangelo e i sacramenti perché decisiva è soltanto la relazione con il Signore.

“Non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura”; “siamo figli, siamo eredi, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alla sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”. Per il dono dello Spirito siete chiamati ad essere collaboratori della gioia di tutti coloro che incontrerete.

Don Fabiano ha fatto studi di lingue; è molto esperto in comunicazione. Ma oggi lo Spirito che lo fa “presbitero”, “anziano autorevole” chiede a lui e ai suoi due compagni di ordinazione di trovare le strade per una comunione nello Spirito, fatta di silenzi, di ascolto, di comunicazione che valorizzi i doni di ogni persona.

Al momento della presentazione dei doni, ad ogni celebrazione della Santa Messa, dono aver presentato pane e vino, voi vi inchinerete profondamente davanti all’altare per dire: “Umili e pentiti accogliaci, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te”.

La Messa è il momento più alto, più essenziale e più rivelativo delle vostre giornate. Raggiunge il compimento e la perfezione il sacrificio delle vostre giornate unito a quello di Cristo. Così saprete guidare le vostre comunità a prendere parte alla sua sofferenze per essere partecipi della sua gloria.